

➤ Editoriale

Siamo giunti ormai al secondo numero della nostra RIDES, rivista che ha visto in questi pochissimi mesi dalla sua nascita il conseguimento di importanti indicizzazioni scientifiche internazionali (ne ricordiamo qui solo due a titolo di esempio: Google Scholar e BASE). L'indicizzazione nei *database* internazionali richiede un lungo e costante lavoro da parte non solo del comitato scientifico ma anche degli esperti di biblioteconomia della nostra redazione. Nei prossimi mesi continueremo sulla strada che abbiamo intrapreso e ci impegneremo per conseguire ulteriori e sempre più importanti indicizzazioni, che per noi saranno non solo uno stimolo a proseguire lungo il cammino intrapreso ma anche la prova del valore scientifico della nostra iniziativa.

La nostra rivista utilizza un sistema *open access* per la diffusione dei suoi articoli scientifici. L'utilizzo dell'*accesso aperto* per la comunicazione dei risultati scientifici della rivista corrisponde, di fatto, ad una precisa strategia politica sia dell'Università di Roma "Foro Italico" che dell'Associazione Urbe et Ius di Buenos Aires. L'Università "Foro Italico" ha recentemente aderito ufficialmente al manifesto scientifico e politico-culturale denominato *Dichiarazione di Messina 2.0*, sottoscritto nuovamente, a dieci anni dalla sua pubblicazione, dalla maggior parte delle università pubbliche e private, e dalle maggiori istituzioni scientifiche italiane¹. Questo Manifesto intende promuovere, attraverso lo sviluppo di una politica pubblica e di specifiche iniziative scientifiche e culturali (dove indubbiamente le riviste scientifiche online giocano un ruolo fondamentale), la democratizzazione sia della produzione che della fruizione dei prodotti scientifici nella consapevolezza che solo una scienza "aperta" e "libera", fruibile da parte di tutte le persone in ogni parte del mondo, possa contribuire allo sviluppo della società e dell'umanità tutta.

Il sistema dell'accesso aperto, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie

1 Per i documenti relativi a questo Manifesto, firmato presso l'Università degli Studi di Messina, Italia, il 4 dicembre 2014 si veda: http://decennale.unime.it/?page_id=98.

dell'informazione e della comunicazione, garantisce di fatto questa apertura e libertà, dando a tutti la possibilità di avere accesso ai risultati della ricerca scientifica e permettendo ai ricercatori una maggiore libertà nella scelta della sede delle loro pubblicazioni, svincolandosi (e questa sarà la principale e complessa sfida del futuro dell'*open access*) dalle tradizionali logiche delle politiche editoriali delle produzioni scientifiche come si sono fino ad ora configurate nel mondo della ricerca.

“Accesso aperto”, tuttavia, e pubblicazione “online” non significano mancanza di qualità delle pubblicazioni (anzi da ora in poi dovrà essere il contrario). Il sistema *open access*, abbattendo di fatto – dopo investimenti iniziali – i costi per le pubblicazioni scientifiche, moltiplica per il ricercatore le possibilità di comunicare ad un più ampio pubblico i risultati della propria ricerca ed anche di velocizzare e rendere più agile la loro diffusione. Tuttavia, vi è la possibilità ed il rischio che la proliferazione di iniziative di pubblicazioni che utilizzano il *sistema aperto* online per la loro diffusione possa risultare eccessiva e contribuire a creare una domanda fittizia di ricerca in specifici campi del sapere, senza trovare un adeguato coinvolgimento di esperti che possano supervisionare tali iniziative. Non dobbiamo infatti dimenticare che il prestigio accademico di una rivista scientifica è sostanzialmente dato, prima che dall'efficienza e qualità della struttura di supporto per la comunicazione di cui è dotata, dal comitato scientifico che ne sviluppa le linee editoriali e dai revisori scientifici che sovrintendono ai lavori della *peer review* dei prodotti scientifici che essa intende diffondere. Il lavoro della *peer review* è un lavoro lungo e complesso; richiede una specifica esperienza e soprattutto tempo, che non sempre i revisori – che solitamente sono accademici – hanno. Pertanto il rischio della proliferazione eccessiva delle riviste *online* ed *open access* nei diversi campi del sapere è quella di non poterle supportare attraverso una *peer review* di qualità gestita da esperti supervisor all'altezza del compito che viene loro richiesto di svolgere.

Tuttavia, come si diceva, anche *open access* e “pubblicazione online” è sinonimo di qualità se le pubblicazioni fruibili con tale sistema ed in questa modalità sono supportate da una *peer review* di qualità. *Peer review* di qualità non vuol dire, però, revisione “ottusa” che rende difficile la pubblicazione di un articolo scientifico su una rivista per motivi che vanno talvolta ascritti solo una sorta di pregiudiziale “elitismo” accademico. Del resto viviamo nell'epoca del Web 2.0 e dei *social network*, e stiamo andando incontro alla nuova generazione di ricercatori che, abituati a vivere in un contesto in cui l'informazione è “aperta”, desidera un accesso immediato, gratuito e libero anche per quanto riguarda i prodotti della ricerca scientifica e tecnologica (la conciliazione di questi aspetti rappresenterà, come si diceva, la sfida aperta per l'*open access* nei prossimi anni).

Per concludere, anche questo secondo numero della rivista vede la luce in una prospettiva interdisciplinare che arricchisce le parole-chiave della nostra RIDES con l'approfondimento di tematiche sia etiche che giuridiche dello sport. Anche per questo secondo numero auspichiamo, pertanto, lo stesso interesse internazionale da parte dei ricercatori e degli studiosi che abbiamo riscontrato per il primo, con la speranza (ma anche con la certezza) che attraverso il nostro impegno possiamo conseguire quei livelli di elevata qualità che riviste *open access* qual è appunto la nostra RIDES ci si auspica che possano avere.

Fabio Pigozzi e Juan Sebastián De Stéfano

Roma-Buenos Aires, Dicembre 2014